

**Progetto 3.**  
**Iniziativa 4.**

**"Indagine conoscitiva sull'evoluzione e sulle prospettive della cooperazione"**

Con la realizzazione della seconda parte della ricerca si è concluso il progetto iniziato l'anno precedente.

Dalla ricerca è emersa come largamente maggioritaria tra la nostra classe dirigente la convinzione che il rilancio dell'azione politica del movimento cooperativo deve passare attraverso un più convinto sostegno alla promozione cooperativa, un forte investimento culturale e la capacità di coordinamento delle progettualità interne perché cresca il consenso intorno all'azione delle cooperative.

A ciò si accompagna la volontà di gestire un ruolo attivo e propositivo nella fase di ridisegno delle istituzioni sociali ed economiche che si profila all'orizzonte, puntando al recupero ed alla valorizzazione del ruolo tradizionalmente "riformista" della cooperazione in campo sociale come in quello economico.

In una fase/epoca di profonda incertezza come l'attuale nella quale, prima ancora delle scelte tattiche, ci sono le strategie di fondo da definire (per la cooperazione, ma non solo...), anche le scelte operative del movimento cooperativo in termini di promozione e sviluppo, dovrebbero essere, in qualche modo, una chiara indicazione di ciò che esso vuole essere e vuole fare e di quale tipo di sviluppo preferisce essere comprimario o protagonista.

Non è in gioco solo il livello di coerenza tra valori professati e scelte e comportamenti quotidiani (a livello sia di associazione, sia di imprese). ma anche :

- lo sviluppo di un sistema (o di sistemi), di imprese che ha bisogno di diversificarsi adeguatamente e di riequilibrare la propria presenza sia territorialmente e sia settorialmente per meglio "parare" i contraccolpi di crisi congiunturali di questo o quel comparto produttivo;
- la conferma del ruolo politico della cooperazione organizzata e della sua funzione strutturale nella società e nell'economia.

Il problema da affrontare "in primis" è che oggi non è più presente una "spontanea" cultura della cooperazione (e dei valori cui si richiama) tra le nuove generazioni, per cui ci compete anche l'"onere" di promuoverla e diffonderla.

La politica di promozione di nuova cooperazione va, quindi, finalmente affrontata non con la logica dello "sportello", ma a partire dall'azione di "fertilizzazione" del terreno nel quale, dopo adeguata "semina", potranno nascere le nuove imprese cooperative .

C'è, evidentemente, il problema di contribuire a cambiare un clima ed un quadro ambientale che oggi non consentono la facile "veicolazione" dei messaggi della cooperazione e dei risultati qualitativi della sua azione.

In proposito due sono le direttrici di lavoro indicate :

- a. puntare su un diretto, forte investimento culturale che passi attraverso la scuola e che trovi come partner stabile anche l'Università,

**b)** lavorare per realizzare un più tangibile collegamento con la comunità di riferimento.

Ciò richiama l'esigenza di nuove alleanze, e prima nella società che nell'economia, individuabili sulla base della condivisione di un progetto culturale e politico (in senso lato) e del conseguente ridisegno istituzionale che si vuole contribuire a realizzare e del tipo di patti che si è disposti a stipulare con "pubblico" e "privato" (concertazione, programmazione negoziata etc).

Una rinnovata azione politica dell'intero movimento cooperativo organizzato nei confronti di Istituzioni e comunità dovrebbe conseguentemente puntare ad accreditare la cooperazione come il soggetto e lo strumento che :

- dà voce, ruolo e rappresentanza ai cittadini, stretti tra le pressioni lobbistiche e corporative degli interessi forti - favorendo l'incontro, su basi trasparenti e regole condivise, tra domanda ed offerta di servizi grazie alla dimostrata capacità di organizzare sia utenti/consumatori/clienti, sia produttori e sia entrambi
- funge da "palestra" insostituibile di formazione all'auto-gestione (quella seria...) ed alla responsabilizzazione di singoli e gruppi
- valorizza come interesse collettivo la competitività distintiva nel produrre ed alimentare reti "lunghe" (non solo tra imprese) di solidarietà e fiducia,
- funziona (conseguentemente) da catalizzatore per la maturazione e diffusione della cultura del multipartenariato (e della "rete") tra i soggetti collettivi pubblici e privati responsabili dello sviluppo locale nella nuova fase di programmazione negoziata.

Tutto ciò potrà accadere ed essere riconosciuto stabilmente a condizione che si possa essere realmente di esempio sul piano della capacità effettiva di essere intersettoriali, facendo confluire ed integrando le diverse anime, esperienze, vocazioni ed attitudini delle varie forme di cooperazione nonché esportando il modello della "rete" (non più solo spontanea, ma governata) dalle imprese per generalizzarlo all'organizzazione politico-sindacale e dei servizi di Confcooperative.